

Accordi territoriali con le Entrate La Confederazione è in prima linea

Più soldi ai lavoratori senza aggravare i costi degli studi professionali e delle aziende. L'Alto Adige è la prima provincia italiana dove i sindacati e tutte le associazioni di categoria hanno siglato un'intesa che consente di applicare la tassazione agevolata del 10% su diverse voci della busta paga: straordinari, lavoro festivo e notturno, prestazioni correlate all'aumento di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa. Lo scorso 14 marzo, infatti, è stato siglato l'«Accordo quadro per l'incremento della produttività, l'efficienza, la competitività, la qualità delle prestazioni, la redditività e l'innovazione delle imprese e degli studi professionali», che ha visto Confprofessioni Süd Tirol-Alto Adige tra i principali promotori dell'iniziativa. «È stato fatto un grande lavoro di squadra», commenta Josef Tschöll, presidente di Confprofessioni Süd Tirol-Alto Adige. «L'aspetto innovativo dell'intesa è che riguarda tutti i settori: dai servizi al turismo, dalle cooperative al commercio, dall'agricoltura all'artigianato, fino agli studi professionali. Abbiamo messo da parte le problematiche che possono nascere in un singolo settore per creare un progetto ampio e condiviso che salvaguarda il potere di acquisto dei lavoratori, incrementa la produttività delle imprese e degli studi professionali e cementifica le buone relazioni tra le parti sociali». Già nella busta paga di marzo, infatti, gli addetti degli studi professionali (circa 10 mila in Alto Adige) si troveranno le voci aggiuntive della paga base (straordinari, lavoro notturno e festivo, indennità di turno, di presenza, di funzione e di reperibilità, salario di produttività, trattamenti premiali...) tassate al 10% anziché il 33 o il 38% dell'aliquota Irpef e delle addizionali. Il vantaggio fiscale calcolato oscilla tra i 500 euro e i 3 mila euro all'anno per i settori in cui si fa ricorso agli straordinari. L'accordo territoriale per applicare la detassazione è previsto da una circolare dell'Agenzia delle entrate del 14 febbraio scorso e si applica ai dipendenti delle imprese private e degli studi professionali aderenti alle associazioni di categoria firmatarie o aziende/studi non iscritte che applicano però integralmente il Contratto collettivo nazionale di categoria, sempre che non superino il limite di reddito di 40 mila euro lordi l'anno. Potenzialmente, un bacino di circa 100 mila persone.

